

Il nostro Portavoce Nazionale Luca Poma ha intervistato il Prof. Vincenzo Milanese, Magnifico Rettore dell'Università di Padova, in occasione della formale adesione del prestigioso Ateneo al Comitato "Giù le Mani dai Bambini"

1) Prof. Milanese, la prima domanda è per certi versi la più prevedibile: perché l'Università di Padova ha deciso di aderire a "Giù le Mani dai Bambini"?

Abbiamo aderito a "Giù le Mani dai Bambini" perché convinti dell'importanza di questa campagna informativa. La nostra società - caratterizzata da fenomeni di globalizzazione e dalla rapida evoluzione dei punti di riferimento e dei modelli ideologici - può provocare e rendere maggiormente manifesti fenomeni di disagio, anche nei bambini. Porre l'attenzione su questi problemi e sulla necessità di intervenire con terapie che non si basino sui farmaci, ma prevedano l'ascolto ed un'attenta riflessione sul tema è - a nostro avviso - una grande battaglia di civiltà.

2) Il ricorso a soluzioni "facili" per sedare comportamenti ritenuti inappropriati è sempre più all'ordine del giorno: come commenta l'attuale situazione in ordine al rapporto tra i minori e le prescrizioni troppo disinvolute di psicofarmaci?

Le soluzioni "facili" non sono quasi mai le più corrette, tanto meno quando intendono essere "generalizzate". Parliamo della salute delle nuove generazioni: bisogna avere il coraggio di affrontare il problema mediante un confronto aperto, che coinvolga in pieno il mondo scientifico e della ricerca. Si devono rappresentare alle famiglie i rischi reali che possono correre i bambini - specie a lungo termine - a causa della somministrazione di psicofarmaci durante l'età dello sviluppo.

3) Tra i tanti disagi del comportamento, l'iperattività pare quasi una "epidemia", nel nord Italia i bambini da "curare" con psicofarmaci - secondo certi "sponsor" della soluzione farmacologica - sarebbero non meno di diecimila per ogni regione. Per "Giù le Mani dai Bambini" - e per 250.000 addetti ai lavori del settore salute nel nostro paese - l'iperattività è un sintomo, che sottende problemi e disagi ben più profondi, e non già una "nuova malattia" da "curare" semplicisticamente con una pastiglia psicoattiva. Cosa pensa Lei di questa delicata questione?

L'iperattività, oltre ad essere un disturbo dello sviluppo che le scienze mediche e psicologiche stanno indagando nelle cause e condizioni, è l'indice di un disagio reso più grave da vari fattori sociali ed educativi, come ad esempio la complessità e la debolezza delle strategie educative in famiglia e nella scuola e nel più ampio sistema sociale. Non si può parlare dunque solo di "malattia", ma si deve andare alla ricerca di difficoltà che hanno ragioni e radici profonde. Forse talvolta manca proprio la necessaria pazienza per comprendere questo fenomeno in tutte le sue sfaccettature, ma ciò non può giustificare l'adozione della sola via farmacologica.

4) Ritiene che le pressioni del marketing delle multinazionali e gli interessi miliardari in gioco possano avere un qualche tipo di influenza nella definizione di questo scenario complessivo?

Spero proprio che non si debba mai "barattare" la salute dei cittadini con lo sviluppo del mercato delle aziende farmaceutiche. Il passato ci ha però insegnato che queste distorsioni sono talvolta possibili, ed allora è bene stare molto attenti, creare una

sempre maggiore sensibilizzazione al problema, sostenere realtà come "Giù le Mani dai Bambini", che hanno un unico dichiarato obiettivo e sono capaci, anche grazie ad un comitato scientifico di grande profilo e valore, di vigilare sulla salute dei cittadini, in particolare dei bambini.

5) Su questo tema il nostro ente si è incontrato/scontrato con le autorità sanitarie di controllo, quasi da fronti contrapposti in termini di "scuole di pensiero". Abbiamo deciso di mantenere una linea di coerenza e di richiedere la revisione in senso più restrittivo dei protocolli per la somministrazione di psicofarmaci ai bambini, invito che il Parlamento ha accolto a larga maggioranza, sostenendo la nostra azione di sensibilizzazione e vigilanza. Cosa pensa di questa nostra netta presa di posizione?

Sono per il dialogo e per il confronto aperto, anche aspro se necessario, fra le diverse posizioni. La vigilanza della società civile sulle scelte operate dalle autorità politiche, se esercitata con civiltà e professionalità, è il sale della democrazia, ed anche un'ulteriore garanzia per il cittadino.

6) Un'ultima domanda: che ruolo potrebbe ricoprire un Ateneo di primissimo piano qual è quello da Lei governato, su queste specifiche tematiche?

La nostra Università - come del resto altri importanti Atenei italiani - ha due grandi pregi: un corpo docente sensibile, preparato ed attento alle problematiche che affronta nella ricerca, nella discussione scientifica e nella didattica, e l'essere uno "spazio di libero confronto" delle idee e delle opinioni. Questo, anche in forza di una tradizione che ha posto - come dice il nostro motto "*Universa Universis Patavina Libertas*" - la libertà al centro di tutta la nostra attività. Possiamo quindi concorrere, anche su questo tema così importante, alla formazione ed allo scambio delle idee, e non credo sia poco!

Fonte: Ufficio Stampa Comitato Giù le Mani dai Bambini

Lungo lancio di agenzia di stampa che ha ripreso sui circuiti nazionali estratti di questa intervista:

**MINORI. ATENEO PADOVA ADERISCE A 'GIU' LE MANI DAI BAMBINI'
IL RETTORE, MILANESI: 'NON A TERAPIE DI SOLI PSICOFARMACI'.**

Roma, 8 ott. - L'Università di Padova, una delle più antiche e prestigiose d'Italia, ha aderito a "Giù le mani dai bambini", il primo comitato italiano per la farmacovigilanza pediatrica, portando così a centosessanta i membri del consorzio. "Abbiamo aderito come ateneo a 'Giù le Mani dai Bambini' perché siamo convinti dell'importanza di questa campagna di sensibilizzazione - spiega il rettore, Vincenzo Milanese - che pone l'attenzione sui rischi reali che possono correre i bambini, specie a lungo termine, a causa della somministrazione di psicofarmaci durante l'età dello sviluppo".

Secondo il rettore "è necessario intervenire con terapie per il comportamento dei bambini che non si basino solo su psicofarmaci, ma che prevedano l'ascolto, un'attenta riflessione e la ricerca delle radici profonde del disagio. Le soluzioni 'facili' non sono quasi mai le più corrette - sostiene Milanese - tanto meno quando intendono essere 'generalizzate': a volte, manca proprio la necessaria pazienza per comprendere

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*

questo fenomeno in tutte le sue sfaccettature, ma cio' non puo' giustificare l'adozione della sola via farmacologica".

L'Universita' di Padova vuole sostenere 'Giu' le Mani dai Bambini' che, "anche grazie ad un comitato scientifico di grande profilo e valore - sottolinea Milanese - ha come obiettivo quello di vigilare sulla salute dei cittadini, in particolare dei bambini, concorrendo su questo tema cosi' importante - che e' una vera 'battaglia di civilta'' - alla formazione ed allo scambio delle idee".(SEGUE)

MINORI. ATENEO PADOVA ADERISCE A 'GIU' LE MANI DAI BAMBINI' -2-

Roma, 8 ott. - Per quanto riguarda le autorità sanitarie di controllo, conclude il rettore dell'Ateneo di Padova, "sono per il dialogo e per il confronto aperto, anche aspro se necessario, fra le diverse posizioni: la vigilanza della società civile sulle scelte operate dalle autorità, se esercitata con civiltà e professionalità, è il sale della democrazia, ed anche un'ulteriore garanzia per il cittadino".

Per Luca Poma, portavoce di 'Giu' le Mani dai Bambini', quella del rettore dell'Universita' di Padova "è un'adesione importante, che si aggiunge a quelle di altre dieci primarie Università del paese. Ci aspettiamo molto - spiega Poma - da una realtà qualificatissima come Padova: come hanno dimostrato i recenti convegni di taglio nazionale tenuti alle Università di Salerno e di Camerino, queste sinergie sono vitali per garantire un'informazione indipendente e corretta alla cittadinanza ed anche agli operatori".

Federico Bianchi di Castelbianco, noto psicoterapeuta e direttore degli Istituti di Ortofonia di Roma, ha commentato che si tratta di "un'adesione di peso ed importantissima, che può agevolare uno schietto confronto di idee su di un tema così delicato, che chiama in campo l'etica dell'intera comunità scientifica ed accademica nazionale".

(Com/Sca/ Dire)